CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 3 Febbraio 2023

03-FEB-2023
da pag. 1-7 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CARO ENERGIA

Gas, Arera taglia le bollette di gennaio del 34,2%

Dopo l'incremento di inizio gennaio della bolletta gas, le famiglie italiane ancora in tutela rifiatano grazie al calo del 34,2% comunicato ieri dall'Arera e relativo ai consumi di gennaio. La discesa arriva a valle dell'ultimo livello individuato per il prezzo della materia prima fissato in 68,37 euro per megawattora. —*a pagina 7*

Gas, bolletta in calo del 34,2% per le famiglie in tutela

L'aggiornamento. Dall'Arera il valore della materia prima a gennaio: 68,37 euro per megawattora
Prezzi all'ingrosso in calo rispetto a dicembre. Pichetto: «Discesa importante per l'intero Paese»

BESSEGHINI
«Possiamo guardare avanti con qualche elemento di maggior ottimismo rispetto a un paio di mesi fa»

Celestina Dominelli
ROMA

Dopo l'incremento registrato a inizio gennaio della bolletta gas, le famiglie italiane ancora in tutela tornano a rifiatare grazie al calo del 34,2% comunicato ieri dall'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente (Arera) e relativo ai consumi di gennaio. La discesa, che segue l'aumento del 23,3% con cui si era chiuso lo scorso anno, arriva a valle dell'ultimo livello individuato per il prezzo della materia prima (tecnicamente noto come CMEMm) che è stato fissato in 68,37 euro per megawattora (a fronte dei 116,6 euro per MWh della precedente comunicazione) e che ha rappresentato la base da cui partire per fissare i valori aggiornati della bolletta gas.

La discesa del prezzo del gas e dunque dei costi in bolletta, ha commentato ieri il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, «è molto consistente ed è motivo di soddisfazione. Una riduzione di tale entità è importante per i cittadini, per le imprese e per l'intero Paese». Mentre il presidente dell'Arera, Stefano Besseghini, interpellato da SkyTg24, ha spiegato «che possiamo guardare sicuramente avanti con qualche elemento di maggior ottimismo rispetto a un paio di mesi fa. Sicuramente è ancora possibile una coda dell'inverno e un periodo freddo ma gli stoccaggi sono superiori ai loro dati medi storici».

Come noto, a fine luglio, l'Arera ha deciso di modificare il metodo di aggiornamento dei costi della materia prima gas sganciando il calcolo dalle quotazioni a termine del mercato all'ingrosso olandese (il Ttf) per collegarlo invece alla media dei prezzi effettivi su quello italiano, il Psv, vale a dire il punto di scambio virtuale che corrisponde all'indice del prezzo gas nella penisola. Insieme alla struttura del calcolo, l'Autorità ha corretto anche la frequenza di aggiornamento dei prezzi, che non è più trimestrale (come per la luce) ma mensile.

A valle del calo, l'Arera ha quindi aggiornato anche la spesa sostenuta dalla famiglia tipo (quella con consumi medi da 1400 metri cubi annui) che si conferma comunque in crescita se si considera il cosiddetto anno scorrevole (compreso tra febbraio 2022 e gennaio 2023): in 12 mesi, infatti, l'esborso ha raggiunto quota 1.769 euro con un incremento del 36% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

L'Autorità ha poi ricordato che, anche per il primo trimestre dell'anno, per effetto delle misure contenute nella manovra approvata dal governo, è stato rinnovato l'azzeramento degli oneri generali di sistema anche per il gas, nonché il taglio dell'Iva al 5 per cento sia per gli usi civili che per quelli industriali. Fino alla fine di marzo, poi, è stata confermata anche la componente negativa UG2 (a compensazione dei costi di commercializzazione) per i consumi gas fino a 5mila standard metri cubi l'anno.

In ragione del livello fissato ieri dall'Arera, il prezzo di riferimento del gas per il cliente tipo nel mese di gennaio sarà quindi di 99,37 centesimi di euro per metro cubo, tasse incluse (ben al di sotto dei 150,95 cent registrati lo scorso mese), con la spesa per la materia gas (77,7 centesimi per l'approvvigionamento e 5,6 centesimi per la vendita al dettaglio) che incide per l'83,84% del totale, seguita dalla spesa per trasporto e gestione del contatore (25,24 centesimi, pari al 25,4% dell'esborso complessivo) e dalle imposte (22,05 centesimi che includono accise, addizionale regionale e Iva, ora ridotta, e che pesano per il 22,19% sul totale). Mentre gli oneri, come detto, rimangono calmierati.

Le misure di mitigazione del costo della bolletta, come rammenta anche l'Authority, rimarranno in vigore fino alla fine del trimestre. Il governo dovrà quindi valutare se prorogarle o intra-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1677

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

prendere una strada diversa che, come ha spiegato più volte in queste settimane il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, potrebbe portare a un meccanismo, mutuato dal modello tedesco, in cui una tranche di consumi (il 70-80% del consumo annuo stimato sulla base dell'anno precedente o della media nel periodo precedente) potrebbe essere agganciata a un prezzo "protetto", mentre il resto sarebbe ancorato ai valori di mercato. Al momento non c'è però alcuna decisione, le valutazioni sono in corso. E la linea è quella della massima prudenza. Anche perché il possibile nuovo corso avrebbe costi comunque elevati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STEFANO BESSEGHINI
«È ancora possibile una coda dell'inverno e un periodo freddo ma gli stoccaggi sono superiori ai loro dati medi storici». Lo ha detto il presidente dell'Arera



LA SPESA DELLA FAMIGLIA TIPO
Cresce del 36% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente se si considera l'anno scorrevole (compreso tra febbraio 2022 e gennaio 2023)

La bolletta.
Dopo l'aumento del mese scorso, arriva un calo della fattura sui consumi di gennaio per le famiglie ancora in tutela

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1677

03-FEB-2023
da pag. 1-18 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

PARTNERSHIP GLOBALI

00258 00259

Leonardo: accordo in Israele per lo sviluppo di start up nella difesa e cybersecurity

Raoul de Forcade —a pag. 18

Leonardo, accordo in Israele per lo sviluppo delle start up

Difesa

Il gruppo italiano firma un'alleanza con Israeli Innovation Authority

La partnership con l'agenzia statale per la innovazione nella difesa e cybersicurezza

Raoul de Forcade

Il gruppo Leonardo è sempre più concentrato sui rapporti internazionali e, in quest'ottica, ha appena siglato due accordi, uno con Israeli Innovation Authority e l'altro con Ramot Tel Aviv University, nell'ambito dell'innovazione. L'obiettivo del colosso italiano è rafforzare la propria posizione nel mondo, favorendo rapporti strutturali con Paesi che vengono considerati strategici; tra questi c'è, appunto, Israele. Non è un caso che, a fine novembre 2022, il gruppo guidato da Alessandro Profumo abbia portato a termine l'operazione di fusione tra la controllata statunitense Leonardo Drs, e la società quotata israeliana Rada, che ha portato all'automatica quotazione di Drs.

Israele, peraltro, ha saputo creare un ecosistema d'innovazione che è diventato il motore della crescita del Paese e contribuisce al 15,3% del Pil israeliano, al 54% dell'export e occupa il 10,4% circa della forza lavoro su una popolazione di 9,4 milioni di persone. Riconosciuto come *Startup Nation*, Israele conta oltre 7mila start up, 430 fondi di venture capital, 100 acceleratori, 37 incubatori. Nonché 494 centri di r&d di multinazionali, 17 programmi di trasferimento tecnologico e nove università pubbliche. Con questi numeri nel 2021 ha attratto 27 miliardi di dollari d'investimenti in start up, frutto dei picchi post covid. Ed è previsto che il 2022 si chiuda a 20 miliardi di dollari. Leonardo, da parte sua, punta a utilizzare l'innovazione come leva per rafforzare la propria presenza in aree di suo interesse nel mondo. Logica quindi l'intensificazione del rapporto con lo Stato di Israele che, col suo ecosistema, sviluppa soluzioni high tech innovative anche in settori strategici per il business di Leonardo, quali difesa, cibersicurezza, aeronautica, intelligence e spazio.

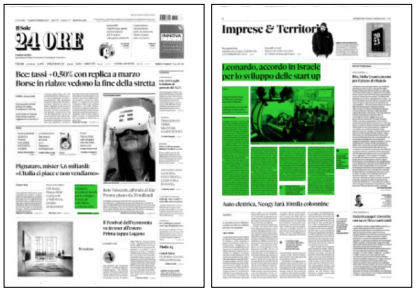
Come si è accennato, sono due gli accordi firmati. Il primo è stato stipulato con l'Israel Innovation Authority (Iia), agenzia pubblica indipendente a supporto tecnico e finanziario di progetti innovativi promossi da start up, aziende mature, multinazionali e università israeliane e internazionali. Questa intesa rientra nel programma *R&d and pilot collaboration with multinational corporation*, di Iia, lanciato nel 2005 con l'obiettivo di promuovere collaborazioni tra grandi multinazionali e le più innovative aziende israeliane. Il secondo accordo è stato siglato con Ramot, technology transfer company per la valorizzazione della proprietà intellettuale dell'Università di Tel Aviv, ateneo che ha investito, a oggi, in oltre 100 startup e lavora con le aziende sulla ricerca applicata, utilizzando anche i fondi dell'Iia.

Le partnership, sostenute e coordinate dall'ambasciata d'Italia in Israele, con il contributo di quella israeliana in Italia e della Missione economica d'Israele a Milano, mirano al potenziamento della cooperazione in materia di scouting e sviluppo di start up.

Gli accordi, tra l'altro, troveranno immediata applicazione con l'attivazione di una collaborazione, proprio nello scouting di start up, per la seconda call internazionale dell'acceleratore Business innovation factory (Bif) di Leonardo. Il programma, lanciato dall'azienda il 24 gennaio e dedicato a start up con soluzioni innovative nei settori *simulation and gamification* e *networking & cybersecurity*, prevede che una delle cinque tappe del *road show* promozionale abbia luogo a Tel Aviv, il 28 febbraio.

Con Ramot, in particolare, verranno fissati i principi per l'attivazione della cooperazione su progetti di ricerca sponsorizzati da Leonardo e realizzati dalla Tel Aviv University e per i quali il gruppo italiano definirà aree di ricerca e di interesse, indicando le linee guida della *call for proposal* dedicata ai ricercatori dell'università.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 32 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il gruppo italiano accede a un ecosistema che vale il 15% del Pil israeliano e il 54% dell'export del paese

ALTRA INTESA
Un accordo è stato siglato anche con Ramot, società dell'Università di Tel Aviv



Prove di volo. Un simulatore realizzato da Leonardo: lo sviluppo di questo tipo di soluzioni è oggetto della Bif 2023

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

CORRIERE DELLA SERA

03-FEB-2023
da pag. 27 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Le audizioni alla Camera

Case green, l'Ance: servono 630 anni per centrare l'obiettivo fissato dall'Ue

di **Alessia Conzonato**

Per fare in modo che l'Italia rispetti la direttiva europea sulla perfomance energetica degli edifici (Epbd), «sono necessari 630 anni per raggiungere il primo step e 3.800 per arrivare alla decarbonizzazione completa». Così i rappresentanti dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) hanno espresso la loro preoccupazione sull'applicazione della norma in audizione alla commissione Politiche Ue della Camera, facendo riferimento all'obiettivo di portare tutti gli immobili residenziali in classe energetica E entro il 2030 e, poi, in D entro il 2033. La previsione si basa sul fatto che «nel biennio 2017-2019, abbiamo ristrutturato mediamente 2.900 edifici all'anno», hanno spiegato, prendendo come riferimento un periodo non condizionato dai bonus edilizi, in particolare il Superbonus 110%. «Nel periodo 2021-2022, abbiamo ristrutturato 180 mila edifici all'anno, che è l'obiettivo su almeno 10 anni che pone la direttiva Ue — hanno argomentato dall'Ance —. Ciò significa che abbiamo la capacità tecnica, ma bisogna avere la politica e gli strumenti, i finanziamenti europei e nazionali che consentono di tenere questo ritmo». Si trova d'accordo l'eurodeputata della Lega, Isabella Tovaglieri, secondo cui «le tempistiche dell'accordo in seno al Parlamento europeo rendono la riqualificazione degli immobili irrealizzabile». L'obiettivo è senza dubbio condiviso, ha assicurato, ma il suo partito, insieme al governo, è pronto a «contrastare la deriva ideologica dell'Eurocamera». Intanto, i gruppi parlamentari europei Popolari (Ppe), Socialisti (S&D), Liberali (Renew), Verdi e Sinistra hanno raggiunto un accordo sugli emendamenti da presentare alla proposta di direttiva Ue sulle case «green»: classi energetiche più alte da raggiungere entro il 2030 e il 2033, rispettivamente F ed E (invece di E e D), più fondi per le ristrutturazioni e la possibilità di esentare l'edilizia sociale se implicasse un eccessivo aumento degli affitti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alla guida Federica Brancaccio presiede l'Ance (Associazione nazionale costruttori edili)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1615



CORRIERE DELLA SERA

03-FEB-2023
da pag. 1-5 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LA BCE ALZA ANCORA I TASSI

La bolletta del gas cala del 34 per cento

di **Andrea Ducci**

La Bce ha alzato i tassi di 0,50% fino a portare al 2,5% quelli sui depositi. La misura era attesa, ma questo si traduce in un ulteriore aumento dei mutui. Bene le Borse. Nuovo calo per il prezzo del gas.

alle pagine **4** e **5**

Bollette del gas, taglio del 34% La soddisfazione di Meloni: la strategia dell'Italia funziona

La premier: la battaglia per il «price cap» sta portando risultati. Verso nuovi ribassi

Hub energetico
L'obiettivo è fare del nostro Paese un hub energetico per l'Europa

di **Andrea Ducci**

ROMA Le bollette del gas di gennaio registrano un calo del 34,2%. Un segnale che la premier Giorgia Meloni cataloga come «ottima notizia» durante il consiglio dei ministri di ieri. A beneficiare della diminuzione dei prezzi delle quotazioni all'ingrosso del metano sono i circa 7,3 milioni di clienti con contratti di fornitura disciplinati dalle condizioni economiche definite da Arera, le famiglie cioè con contratti ancora in «tutela» che non aderiscono al mercato libero. A stabilire il taglio delle ultime ore è proprio l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (Arera), che attraverso l'aggiornamento mensile ha stabilito le tariffe di gennaio. Va detto che il calo del 34,2% si discosta un poco dalle anticipazioni del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, che prefigurava una riduzione del 40%, ma per il governo è il segnale di inversione di tendenza che conta: nell'aggiornamento di un mese fa Arera aveva aumentato le bollette del 23,3% e in quello del mese di dicembre il ritocco verso l'alto era stato del 13,3%. Non a caso la rincorsa dei prezzi, iniziata con lo scoppio della guerra in Ucraina quasi un anno fa, è di tale entità che il taglio delle ultime ore non basta a pareggiare i forti aumenti registrati nel corso del 2022.

A ricordarlo è la stessa Arera spiegando che «la riduzione per il mese di gennaio, in termini di effetti finali, ancora non compensa del tutto gli alti livelli di prezzo raggiunti nell'ultimo anno, con la spesa per il gas per la famiglia tipo (con consumi medi di 1.400 metri cubi annui nel periodo febbraio 2022-gennaio 2023) che risulta di circa 1.769 euro, il 36% in più rispetto ai 12 mesi equivalenti dell'anno precedente (febbraio 2021-gennaio 2022)». Vale ricordare che un mese fa, all'indomani dell'aggiornamento Arera, la spesa per il gas di una famiglia tipo risultava più cara del 63,7%, con un esborso annuo di 1.866 euro. Resta che il raffreddamento dei prezzi nel mese di gennaio, con il valore delle quotazioni all'ingrosso del metano a quota 68,37 euro per Megawattora dovrebbe portare a un riallineamento verso il basso anche delle tariffe nel mercato libero, dove i clienti sono 14 milioni. Uno scenario che il governo monitora, confidando che la dinamica dei prezzi dei beni energetici prosegua la sua flessione. A dicembre il prezzo medio del gas era di 117 euro al Megawattora, mentre nell'ultimo mese si è attestato poco sopra i 70 euro. Si aggiunga che negli ultimi giorni alla Borsa di Amsterdam le quotazioni oscillano sotto quota 60 euro, oltre sei volte meno i 342 euro toccati ad agosto.

Se la tendenza fosse confermata il governo dovrà rifinanziare solo in parte le misure che nel primo trimestre (attraverso lo stanziamento di 21 miliardi di euro) sono servite a mitigare i costi delle bollette per famiglie e imprese. Tanto che la premier Meloni si sofferma sull'attuale contesto e dice:«Sui costi dell'energia siamo già intervenuti in maniera massiccia davanti a una situazione molto complessa, che mette in difficoltà tutti». Parole scandite dalla presidente del Consiglio nella puntata di «Dritto e Rovescio» su Rete4 e corredate da una rivendicazione. «Abbiamo investito la stragrande maggioranza delle nostre risorse per



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1619

calmierare i prezzi delle bollette: circa 5 miliardi di euro al mese, è un impegno enorme», ha ricordato la premier, aggiungendo che l'Italia ha condotto «una battaglia per il tetto al prezzo del gas che, portata a casa, sta dando i suoi risultati perché il prezzo del gas è sceso e io credo e sono ottimista che già dalle prossime bollette, soprattutto per chi è nel mercato tutelato, ci sarà un taglio significativo». A seguire un'ambizione esplicita:«L'Italia ha un'occasione e questo governo se la vuole giocare fino in fondo. L'Europa ha un problema legato all'energia e non può più guardare alla Russia, deve guardare a Sud. L'Italia per la sua posizione nel Mediterraneo, può diventare non solo autonoma e forte, ma la porta da cui passare per avere il gas in Europa. Il mio obiettivo è l'Italia come hub energetico europeo», dice Meloni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

00259



Leader La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, 46 anni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1619

CORRIERE DELLA SERA

03-FEB-2023
da pag. 26 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Milleproroghe, si allunga la tregua fiscale

Più tempo ai Comuni sullo stralcio alle multe. Il Mef: sì alle plusvalenze ripartite in 5 anni

di **Claudia Voltattorni**

ROMA A piccoli passi e con molti stop procede con fatica il percorso del decreto Milleproroghe in scadenza il 27 febbraio e ora all'esame delle commissioni Affari costituzione e Bilancio del Senato. Dopo i 1.300 emendamenti presentati sono passati a 360 i segnalati su cui le commissioni stanno lavorando. Di questi circa 50-60 saranno dichiarati inammissibili, ha spiegato il presidente della commissione Affari Costituzionali e relatore Alberto Balboni (FdI). Mercoledì prossimo la fine dell'esame e l'approdo in Aula al Senato tra due settimane. Dopo dovrà andare alla Camera. Il governo ha depositato una ventina di emendamenti ed altri ne sono previsti, tra cui, forse qualcosa legato alle concessioni balneari, anche se Balboni frena: «È una materia molto sensibile, il governo sta facendo le sue valutazioni, ci vanno di mezzo i rapporti con l'Europa e il Pnrr». La linea del governo, in accordo con il Colle, è cercare di inserire nel decreto solo misure strettamente legate al differimento di termini, evitando provvedimenti estranei e a rischio inammissibilità.

Il pacchetto di modifiche va dalle multe stralciate ai payback della sanità rimborsabili fino al 31 luglio, passando per gli esami di Stato di abilitazione all'esercizio delle professioni o dei tirocini professionalizzanti e curriculari da svolgere ancora secondo le regole Covid fino a fine 2023 e i rimborsi del programma cashback (ideato dal governo Conte e abolito dal governo Draghi) fino al 31 luglio 2023. E poi arriva la proroga fino a 24 mesi di servizio per i segretari comunali in vista degli impegni per il Pnrr e quella fino a fine giugno per le assunzioni di personale da parte degli enti in dissesto finanziario.

Comuni e multe

L'emendamento sullo stralcio delle multe proroga al 31 marzo 2023 (dal 31 gennaio) la possibilita per Comuni ed enti locali di non aderire allo stralcio parziale (solo interessi e sanzioni) delle multe e dei tributi dal 2000 al 2015 fino a 1.000 euro. In più, si aggiunge la possibilità per i i Comuni di stralciare interamente le cartelle pendenti fino a 1.000 euro dal 2000 a 2015 approvando un provvedimento ad hoc, altrimenti aderiranno automaticamente al solo stralcio di sanzioni e interessi.

Il caso plusvalenze

A rischio inammissibilità dopo i dubbi dei senatori Pd Daniele Manca e 5 Stelle Stefano Patuanelli invece l'emendamento del governo che elimina la possibilità di ripartire le plusvalenze in 5 anni ai fini della determinazione del reddito nel caso di possesso di un anno, rientrando nella condizione generale del possesso triennale. Ma il Mef fa sapere che «il governo non ha problemi a ripresentarlo in altro provvedimento» e che «è ferma la determinazione a intervenire sulle plusvalenze fittizie nel mondo del calcio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iter



- Il decreto Milleproroghe deve essere convertito in legge entro il 27 febbraio. Ora è all'esame delle commissioni Affari costituzionali e Bilancio del Senato. In Aula potrebbe arrivare tra due settimane (nella foto il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti)

- Sono 360 gli emendamenti segnalati: di questi 50-60 saranno dichiarati inammissibili

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739


Economia 182
L'offerta di Kkr fa correre Tim
Il governo: attenti sulla rete
Milleproroghe: si allunga la tregua fiscale

CORRIERE DELLA SERA

03-FEB-2023
da pag. 4 / foglio 1 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La Bce alza ancora i tassi Lagarde promossa dai mercati

La presidente Bce: decideremo di volta in volta. Borse, bene Milano +1,49%

di **Federico Fubini**

Fino a un paio di mesi fa i mercati sembravano avere antenne solo per i messaggi restrittivi delle banche centrali, anche se loro stessi si aspettavano una recessione grave in Europa e forse anche negli Stati Uniti. Ora l'equilibrio si è rovesciato. Una caduta lunga e profonda dell'economia sembra molto meno probabile, eppure i mercati hanno antenne solo per i segnali più accomodanti dei banchieri centrali. Così nel 2022 i prezzi di azioni e obbligazioni sono crollati con gli annunci della Banca centrale europea. Ieri è successo l'opposto: la Bce ha alzato i tassi di 0,50% fino a portare al 2,5% quelli sui depositi; e Christine Lagarde ha spiegato che continuerà ad alzarli anche dopo il mese prossimo perché «abbiamo ancora della strada da fare» per riportare l'inflazione al 2%.

Eppure, quasi che la presidente della Bce avesse annunciato la fine della stretta, i mercati finanziari hanno festeggiato. I rendimenti dei titoli di Stato italiani a dieci anni, che si muovono in senso inverso ai prezzi, sono crollati di 0,39%. Lo spread sugli omologhi titoli tedeschi si è ristretto di 18 punti a quota 182. L'euro ha perso lo 0,71% sul dollaro. E tutti i listini azionari europei sono cresciuti: più 1,5% il Ftse Mib di Milano, più 2,16% il Dax di Francoforte (entrambe tornate ai massimi da un anno), più 1,26% il Cac40 di Parigi (ben sopra i livelli di un anno fa).

È stato un passaggio del messaggio di Lagarde a riportare fiducia, e i prossimi mesi diranno se essa è eccessiva. La Bce e la sua presidente hanno insistito che la politica monetaria dev'essere e restare «restrittiva» — cioè tale da frenare l'economia — e hanno confermato l'intenzione di alzare i tassi di un altro 0,5% il mese prossimo. Per il seguito però la Bce stavolta non si è legata le mani, come invece aveva fatto nel dicembre scorso. «In futuro le nostre decisioni sui tassi saranno guidate dai dati», ha detto Lagarde, e saranno «definite di volta in volta ad ogni riunione».

Molti nel mercato vi hanno letto, perlomeno, l'inizio della fine della stretta iniziata a luglio scorso. Vari fattori possono farlo credere. L'inflazione complessiva resta alta ma, grazie anche al calo rapido dei prezzi del gas, scende più in fretta delle attese e a gennaio in area euro era all'8,5% (in ottobre era al 10,6%). Soprattutto, gli operatori continuano a vedere la Bce come sostanzialmente al traino della Federal Reserve e di pari passo con la Bank of England. Mercoledì la banca centrale americana aveva rallentato il passo degli aumenti con un ritocco di 0,25%, lasciando intravedere una pausa nei prossimi mesi. Ieri la Bank of England ha portato i tassi al 4%, ma ha fatto capire che per ora potrebbe essere al suo ultimo ritocco. Anche la Bank of Canada ha detto che per ora ferma i rialzi del costo del denaro.

Il clima fra i governatori nel mondo sta cambiando. Per tutto questo i mercati hanno voluto sentire solo le buone notizie dalla Bce, come in dicembre sentirono solo le cattive. La realtà potrebbe essere più sfumata e la reazione degli operatori potrebbe essere stata, ancora una volta, eccessiva. Di rado del tutto padrona di una comunicazione chiara, ieri Lagarde ha accennato all'inflazione «sottostante» che — ha ricordato — «non si è mossa». In effetti l'indice «di fondo», senza i prezzi volatili di energia e alimenti, resta fermo al 5,2%. Sembra probabile che una maggioranza fra i 26 banchieri centrali del Consiglio direttivo voglia vedere un calo un po' persistente di quell'inflazione «di fondo», prima di togliere il piede dal freno sull'economia europea. Possibile dunque che in maggio e giugno arrivino altri due rialzi dei tassi di 0,25% l'uno, prima di una pausa. Su quelli potrebbe esserci scontro nella Bce. Ma non sarà niente rispetto a quel che aspetta Lagarde se e quando l'inflazione sarà scesa molto, ma faticando a tornare al 2%. Per allora, fra circa un anno, la Bce dovrà scegliere se mollare la presa o continuare a comprimere a lungo sotto la sua pressione un'economia di area euro da oltre 11 mila miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1619



Chi è

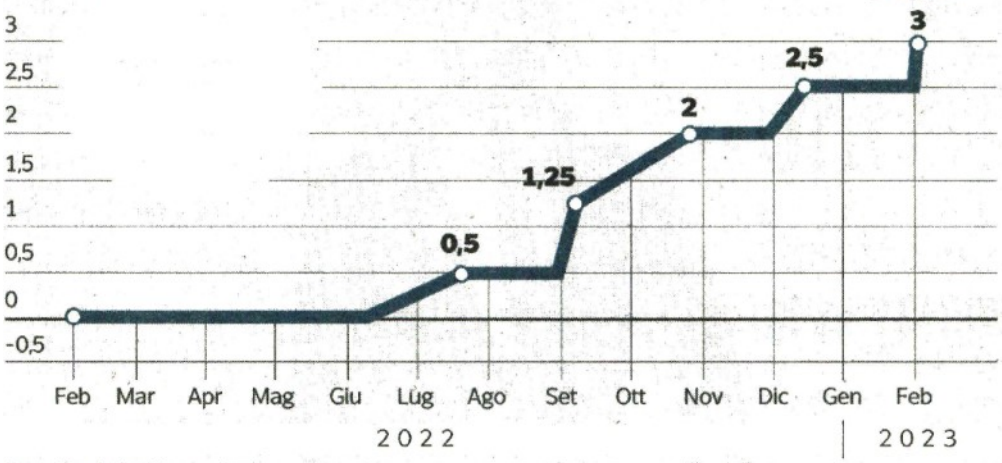


BANCHIERA

Christine Lagarde è presidente della Banca centrale europea dal primo novembre 2019. Dal 2007 al 2011 è stata ministro dell'Economia e dell'Industria francese con il governo Sarkozy

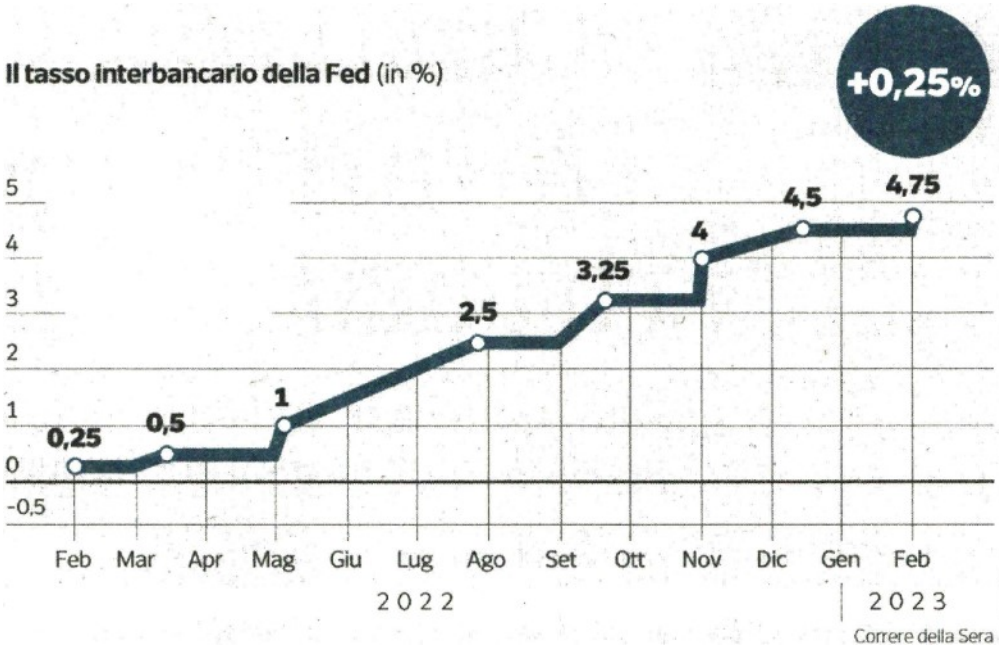
I tassi di interesse

Il tasso interbancario della Bce (in %)



Fonte: Bce, Federal Reserve System

Il tasso interbancario della Fed (in %)



Correre della Sera

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1619

CORRIERE DELLA SERA

03-FEB-2023
da pag. 4 / foglio 3 / 3

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Casa

Mutui, con il tasso variabile chi ha ricevuto 200 mila euro pagherà 547 euro in più al mese



Quattro euro in più al mese ogni diecimila di debito: l'aumento della rata per chi ha in corso un mutuo a tasso variabile, dando per scontato che l'Euribor, la base di calcolo dei finanziamenti indicizzati, segua, come ha fatto nel 2022, l'andamento del tasso Bce.

L'aumento deciso da Francoforte impatterà soprattutto su questi mutuatari, perché chi ha un finanziamento a tasso fisso non avrà conseguenze, mentre sui mutui di nuova stipula forse si registrerà qualche tensione sui fissi. Per quanto riguarda i variabili, ben pochi saranno i clienti disposti ad avviare ora un mutuo indicizzato, tanto più se a marzo la Bce alzerà i tassi di altri 50 punti.

Tornando a chi ha un variabile in corso, ipotizzando l'Euribor al 3% nel giro di un mese, farà i conti con un aumento di 350 centesimi nel giro di 15 mesi. Un mutuo a 30 anni da 200 mila euro partito all'1% ad aprile 2021 ha pagato una prima rata di 643 euro. Il prossimo aprile ne pagherebbe 1.190, ovvero 547 in più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Obbligazioni e titoli di Stato

L'effetto sui rendimenti dei Btp: ora viaggiano intorno al 4% E anche lo spread cala di 10 punti



I mercati del reddito fisso – obbligazioni governative e societarie – hanno reagito positivamente alla decisione della Bce. «Il rialzo era già incorporato nei prezzi dei bond e si trattava di capire se la Bce avrebbe assunto una posizione rigida oppure più morbida in relazione ai futuri aumenti», spiega Paolo Barbieri, gestore reddito fisso di Valori. I mercati hanno dunque interpretato in chiave «morbida» le parole di Lagarde sulla possibilità di altri aumenti ma forse inferiori a quanto si temeva. Questa chiave di lettura spiega il calo di rendimento dei Btp decennali, sceso in pochi minuti intorno al 4%. Anche lo spread tra Btp e Bund è sceso di 10 punti. I titoli a reddito fisso, dopo le fortissime perdite (circa il 20%) del 2022 sono diventati un'opportunità interessante. «I rendimenti sono tornati ai livelli del 2014 e ci sono segmenti molto promettenti, come le obbligazioni governative a 5-7 anni e le obbligazioni bancarie», sottolinea Barbieri.

M. Sab.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanziamenti

Prestiti a famiglie e imprese, per ottenere 20 mila euro la spesa sale di 30 euro al mese



Qualche pensiero in più per chi decide di aprire un finanziamento. Da oggi l'ennesimo surriscaldamento dei tassi si farà sentire nel momento in cui si dovrà ripagarlo. A spiegarlo bene è Flavio Salvischiani, condirettore generale di Agos, società specializzata nel credito al consumo. «Supponiamo che si richieda un prestito da 20 mila euro rimborsabile a cinque anni per comprarsi un'automobile — ipotizza il manager —. Dato che il ritocco operato dalla Banca centrale consiste in 5 centesimi di euro, l'aumento per la rata sarà di 4-5 euro al mese». Non così tanto, si potrebbe essere indotti a pensare. Erroneamente. Perché, spiega Salvischiani, a quel rincaro vanno aggiunti tutti gli altri che si sono realizzati da quanto l'Eurotower ha attuato una politica di inasprimento monetario: «Vale a dire circa 300 punti base in un anno. A conti fatti, ogni mese la rata del prestito si carica di altri 25-30 euro».

A. Rin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1619

la Repubblica
03-FEB-2023
da pag. 9 / foglio 1 / 4
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

00259 00259

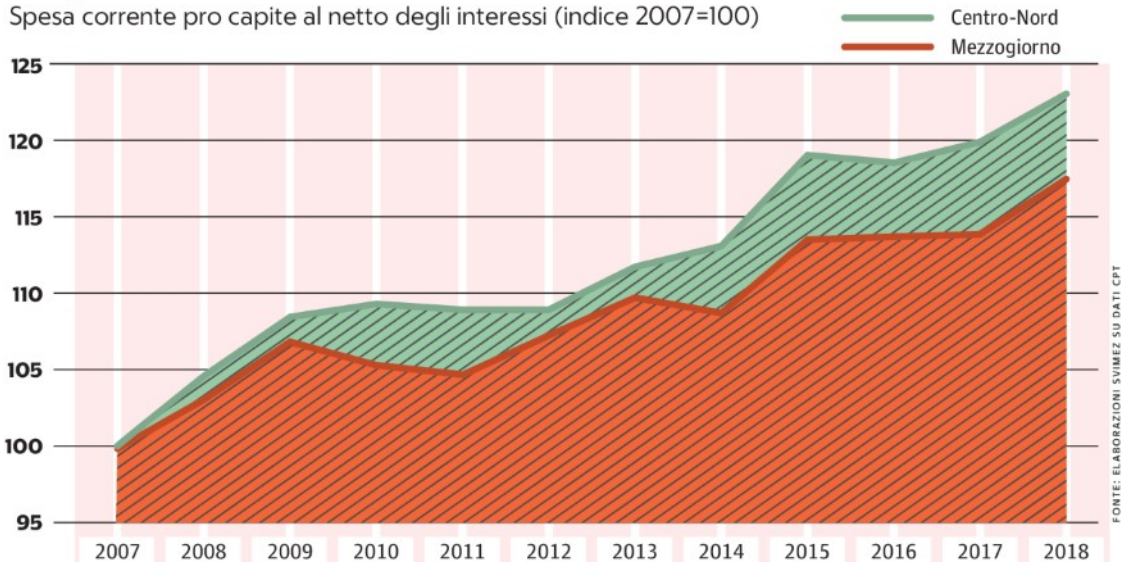
Dalla scuola all'energia I rischi di un'Italia a due velocità

di **Conchita Sannino**

La riforma appena varata dal governo lascia molte caselle in bianco: dai capitoli di spesa, ai diritti civili e sociali sull'intero territorio, alla sicurezza nazionale Tante incertezze che, secondo l'iter previsto, devono essere risolte dalla concertazione tra governo e poteri locali con scarsa interlocuzione con le istituzioni nazionali e con insidiosi trasferimenti di risorse Con 21 Regioni a "statuto speciale" cresce il pericolo di aumentare le differenze nel Paese Per esempio sui salari dei dipendenti pubblici tra Nord e Sud

La spesa dei Comuni

Spesa corrente pro capite al netto degli interessi (indice 2007=100)





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1615

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I "Lep"

Servizi essenziali non finanziati sui territori

È la prima criticità contestata al disegno di legge sull'Autonomia. Il nodo dei Livelli essenziali delle prestazioni (i Lep), cioè i servizi connessi alla piena attuazione dei diritti civili e sociali sull'intero territorio, è irrisolto. Il testo approvato in Consiglio dei Ministri, infatti, prevede che il trasferimento delle competenze alle Regioni avverrà soltanto dopo la "determinazione" dei relativi fabbisogni e costi standard (esempio: i trasporti per disabili, la siringa in ospedale). Ma qui c'è l'inganno, per il fronte del No, tra giuristi e costituzionalisti.



Primo problema: non ci sono risorse. Determinare i Lep su carta, non significa finanziarli: vera urgenza per regioni gravate da disuguaglianze. Secondo: i Lep si fissano, dice il ddl, con decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri : un atto di urgenza, assunto in sede politica, a differenza di quanto chiede la Costituzione (che predilige la legge dello Stato). Il Dpcm peraltro non è impugnabile dinanzi alla Consulta. Altra obiezione: i Lep dovrebbero essere decisi col coivolgimento dell'Ufficio parlamentare di bilancio o del Sose, organo del Mef.

Scuola e Sanità

Diseguaglianze su stipendi e prestazioni

Scuola e Sanità: le due materie su cui il Paese rischia gravi squilibri. L'Autonomia passata ieri in Consiglio dei Ministri non pone limiti: si possono chiedere (come la Costituzione contempla) fino a 23 materie. Cui seguirebbero, per il ddl Calderoli, anche relativi trasferimenti di personale e risorse dallo Stato. Il testo di legge crea, però, anche una rampa di lancio immediata per quelle regioni, vedi Veneto, Lombardia o Emilia, che avevano inviato già al governo «atti di iniziativa». Dai Palazzi regionali di Milano, Venezia o Bologna non dovranno riaprire l'iter, ma andare avanti. Altissimo il rischio di ritrovarsi con 21 regioni a statuto speciale. Sulla Scuola, si profila la differenzazione degli stipendi, più alti al nord: con rischio di ulteriore impoverimento di personale in uscita verso il Settentrione. Sulla Sanità: gia oggi si registrano gravi disuguaglianze sui Lea, i livelli essenziali di assistenza. «Il governo escluda la Sanità dalle richieste di Autonomia», è l'appello lanciato ieri dalla Fondazione Gimbe che ha realizzato un report sul "Regionalismo differenziato in Sanità", in cui si sottolineano i rischi per il settore.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1615

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Le istituzioni

Troppo debole il coinvolgimento del Parlamento

La "spesa storica", scomparsa dalla bozza, ora torna dalla finestra: il fronte contrario la ritiene l'insidia per un'applicazione iniqua. Nella relazione che accompagna il disegno di legge, si dice infatti che la cabina di regia che dovrà fissare i Lep, entro un anno, estenderà la sua ricognizione «alla spesa storica» sostenuta dallo Stato nei vari territori. Significa che le regioni che assorbivano meno fondi ne avranno di meno, mentre saranno



privilegiate quelle che hanno sempre ottenuto più risorse, in ragione dei maggiori servizi garantiti per i diritti civili e sociali. C'è poi il debole coinvolgimento del Parlamento. Nel ddl, l'intesa tra il governo e la Regione che richieda l'Autonomia (una, dieci o venti materie) riceve il parere della Conferenza delle regioni: lo schema passa poi agli «organi parlamentari», esame non vincolante. Tant'è che, decorso il termine, anche in assenza, si va avanti. L'intesa finale sarà contenuta quindi in una legge ad hoc e approvata dal Parlamento che ratifica, a maggioranza assoluta. L'intero percorso è concentrato tutto sulla concertazione tra governo e potere locale.

Infrastrutture

Scelte dettate dai governatori su poli strategici

Il cambio strutturale, col ddl Autonomia, investirebbe anche settori strategici come Energia e Infrastrutture: diventati cruciali, in particolare, dopo le gravi problematiche e la mutazione dell'assetto geo-politico, per la guerra in Ucraina. Si concentrano anche su questo le critiche di osservatori tecnici, oltre che di aree politiche. «Un disegno di legge aggressivo ed iniquo», sottolinea il professore Sandro



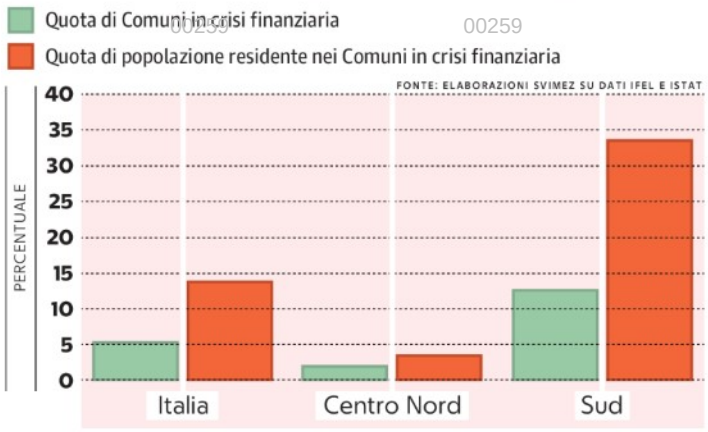
Staiano, presidente dei costituzionalisti italiani, oltre che direttore del Dipartimento di Giurisprudenza alla Federico II. Anche da altri Atenei, salgono rilievi alla norma che consegnerebbe ai governatori dai porti alle politiche per gli approvvigionamenti. «Troppa frammentazione di competenze nel momento in cui dobbiamo competere su scenari globali», sottolinea il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi. Mentre Piernicola Pedicini, eurodeputato dei Verdi/Ale, da Bruxelles boccia «l'avviamento di un pericoloso processo di trasformazione del Paese in quelli che si apprestano a diventare i piccoli staterelli d'Italia».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1615

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

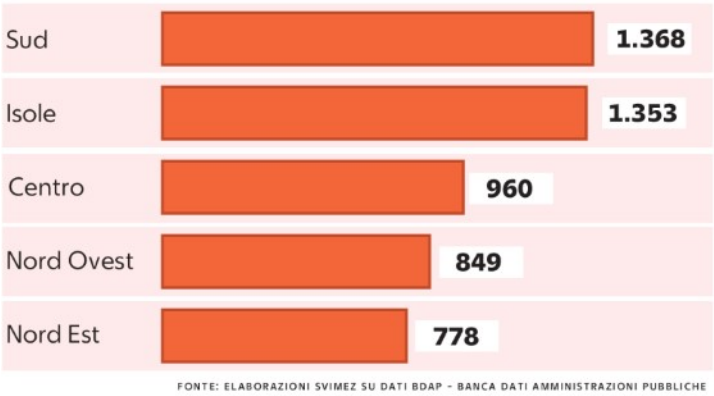
DATA STAMPA
www.datastampa.it

La crisi finanziaria asimmetrica dei Comuni



Tempi di realizzazione delle opere pubbliche

(in ambito sociale, periodo 2011-2022, in giorni)



Servizi scolastici



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1615

Il Messaggero
03-FEB-2023
da pag. 8 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Pnrr, per i Comuni in affanno arriva la nomina dei segretari

DUE MESI DI TEMPO IN PIÙ AGLI ENTI LOCALI PER DECIDERE SE ADERIRE ALLO STRALCIO DELLE CARTELLE FINO A MILLE EURO

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Milleproroghe in soccorso dei comuni a corto di segretari. Il governo ha presentato un pacchetto di 22 emendamenti al decreto all'esame in commissione Bilancio del Senato e, tra le novità, spunta una soluzione per far fronte, come detto, alla carenza dei segretari comunali e per garantire in questo modo il necessario supporto qualificato agli enti locali nell'attuazione degli interventi previsti dal Pnrr, assicurando così anche la continuità delle attività amministrative. «Con questa modifica - ha spiegato il sottosegretario all'Economia, Sandra Savino, - estendiamo da 6 a 12 mesi, prorogabili fino a 24, il periodo massimo di servizio durante il quale il segretario iscritto nella fascia iniziale di accesso in carriera, su richiesta del sindaco e dopo autorizzazione del Ministero dell'Interno, possa assumere la titolarità anche in sedi, singole o convenzionate, appartenenti alla fascia professionale immediatamente superiore aventi fino a 5 mila abitanti o fino a 10 mila nelle sedi singole delle isole minori».

LA PROROGA

Ancora in tema di enti locali, il governo ha offerto ai sindaci due mesi in più per decidere se applicare o meno lo stralcio "parziale" delle multe e dei tributi fino a mille euro. I comuni che non lo hanno ancora fatto (il termine scadeva il 31 gennaio scorso) avranno tempo fino al 31 marzo per comunicare all'agente della riscossione di voler rinunciare allo stralcio parziale (per i tributi locali annullamento di interessi, sanzioni e interessi di mora; per le multe solo degli interessi). È stata inoltre introdotta la possibilità, sempre entro il 31 marzo, di optare per "l'integrale applicazione" dello stralcio dei carichi affidati fino al 2015 di importo residuo fino a mille euro.

Soccorso rosso in arrivo per gli enti pubblici in dissesto finanziario: potranno fare assunzioni, anche ai fini del Pnrr, fino al 30 giugno 2023, anche in condizione di esercizio provvisorio. La norma vale per le assunzioni di personale a tempo indeterminato e determinato programmate dagli enti in dissesto finanziario, in riequilibrio finanziario pluriennale o strutturalmente deficitari, autorizzate per il 2022, comprese quelle per garantire l'attuazione dei progetti del Pnrr. Sostegni in vista, per il 2023, per il Fondo istituito per la valorizzazione e la promozione delle aree territoriali svantaggiate confinanti con le Regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano. Il governo ha incrementato il Fondo di 5 milioni. Stop definitivo alla pensione posticipata a 72 anni, su base volontaria fino al 2026, per i medici. La proposta targata Noi moderati è stata dichiarata inammissibile. Resta invece un altro emendamento in materia, a prima firma del capogruppo della Lega al Senato Massimiliano Romeo, in cui si prevede, tra l'altro, che «al fine di assicurare un efficace assolvimento dei compiti primari di tutela della salute affidati al ministero della Salute, di garantire l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza e di fronteggiare la carenza di medici specialisti e di specialisti biologi, chimici, farmacisti, fisici, odontoiatri e psicologi, i dirigenti medici e sanitari del Servizio sanitario nazionale possono presentare domanda di autorizzazione per il trattenimento in servizio anche oltre il limite del quarantesimo anno di servizio effettivo, comunque non oltre il settantaduesimo anno di età».

INDENNIZZI

Quanto alla questione della gestione degli indennizzi per i frodati dei crack bancari, la Consap continuerà nel 2023 le attività di segreteria tecnica a supporto della Commissione tecnica per la gestione dei rimborsi e dei contenziosi.

Infine, in tema di Sanità, il ministro Orazio Schillaci ha annunciato, senza entrate nei dettagli, di aver «prorogato le misure straordinarie vigenti nella legge di bilancio per fronteggiare l'emergenza nella consapevolezza delle criticità connesse alla carenza del personale sanitario». Il ministro ha comunque garantito il proprio impegno «a trovare risorse per superare il blocco del turn over».

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1620



Superficie 30 %

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Dal Milleproroghe un aiuto all'organico dei Comuni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1620

Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 221247 Diffusione: 262921 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it











CASA

PIANO EUROPEO PER L'EDILIZIA GREEN
PERCHÉ L'ITALIA PUÒ FARCELA

La direttiva annunciata dalla Commissione Ue (contestata dal governo) arriva su un patrimonio immobiliare per il 60% di classe energetica tra F e G. Ma i parametri cambieranno: si stima che su 12,5 milioni di edifici solo 3,7 saranno da ristrutturare

DI VALENTINA IORIO

Case vecchie, inadeguate e poco efficienti. In Italia il 60 per cento degli immobili si colloca tra la classe F e la G e il 74 per cento è stato realizzato prima dell'entrata in vigore della normativa completa sul risparmio energetico e sulla sicurezza sismica. Dato il contesto di partenza, gli standard minimi di efficienza energetica indicati dall'Ue rappresentano una bella sfida per il nostro Paese. La proposta di revisione della direttiva sulla prestazione energetica degli edifici ha già suscitato una levata di scudi in Italia, malgrado la discussione sia ancora in fase preliminare. Il testo licenziato dalla Commissione europea a dicembre 2021 prevede che le abitazioni raggiungano almeno la classe energetica F entro il 2030 e almeno la E entro il 2033.

Edilizia green in Europa
1. Il Buggi 50 di Friburgo (Germania)
2. Le case a cerchio della danese Brondby Haveby
3. L'ecovillaggio Montale a Castelnuovo Rangone (Modena)
4. L'Eco-Viikki di Helsinki (Finlandia)
5. Casa olandese in stile Energiesprong (Salto energetico)

VERSO NUOVE CLASSI ENERGETICHE

Ma le classi energetiche a cui si fa riferimento non sono quelle che vengono usate oggi nei diversi Paesi: l'esecutivo Ue propone di assegnare agli edifici un valore che va da A, per quelli a zero emissioni, a G, classe riservata al 15 per cento delle case con le performance peggiori. Tutti gli altri

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1615

Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 221247 Diffusione: 262921 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

dovrebbero essere distribuiti proporzionalmente tra le classi comprese tra questi due estremi. Secondo questo schema, dei 12,5 milioni di edifici residenziali presenti in Italia quelli da ristrutturare entro il 2033 sono tra i 3,1 e i 3,7 milioni. Meno di quanto ipotizzato da alcune stime preliminari delle associazioni di settore secondo le quali gli edifici non in regola sarebbero circa 9 milioni. Per capire come saranno definite le nuove classi energetiche, in ogni caso, bisognerà attendere il testo finale. Il sistema suggerito dalla Commissione, infatti, potrebbe subire delle modifiche. La posizione negoziale del Consiglio, ad esempio, propone che entro il 2033 gli edifici residenziali di un certo Paese raggiungano in media la classe D. Il calcolo, quindi, dovrebbe essere fatto sull'intero parco immobiliare e non sul singolo edificio. Mentre la posizione del Parlamento europeo, che sarà sottoposta al voto della Commissione per l'Industria, la Ricerca e l'Energia il 9 febbraio, prevede che gli edifici raggiungano almeno la classe energetica E entro il 2030 e la D entro il 2033.

NEGOZIATO EUROPEO A TRE DA MARZO

Il negoziato tra le tre istituzioni per arrivare al testo definitivo, che poi sarà approvato e pubblicato in Gazzetta Ufficiale, dovrebbe iniziare a marzo. L'obiettivo è stabilire misure che permettano all'Europa di avere un parco immobiliare a emissioni zero e completamente decarbonizzato entro il 2050, favorendo il miglioramento della qualità dell'aria, la digitalizzazione dei sistemi energetici per gli edifici e la realizzazione di infrastrutture per la mobilità sostenibile. Le case, infatti, sono responsabili del 40 per cento del consumo energetico europeo e del 36 per cento di emissioni di gas serra. «I costi della ristrutturazione energetica – spiega in una nota la Commissione europea – si ammortizzano nel tempo sotto forma di risparmi in bolletta, solitamente molto superiori agli investimenti necessari per migliorare le prestazioni degli edifici».

Secondo coloro che criticano la direttiva, tra cui i partiti della maggioranza e alcune associazioni di categoria, l'Italia rischia di essere penalizzata dalle nuove regole. Il governo ha fatto sapere di essere pronto a dare battaglia affinché le previsioni siano «compatibili con il patrimonio italiano e consentano una riqualificazione adeguata». Il ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, ha sottolineato che «l'onere» dovrà essere mitigato da un quadro di incentivi predisposto dagli Stati con il sostegno Ue. «Il nostro è un Paese a proprietà immobiliare diffusa, a differenza di altri, come la Germania, in cui la proprietà degli immobili è concentrata in pochi grandi soggetti di natura societaria. Imporre gli interventi previsti dalla direttiva vuol dire costringere quasi tutta la popolazione italiana ad affrontare spese ingenti», afferma Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia. Secondo i dati Eurostat 2020 in Italia il 75,1 per cento delle persone vivono in case di proprietà, contro il 63,6 per cento della Francia, il 59,3 per cento della Danimarca e il 50,5 per cento della Germania. «Da noi», aggiunge Spaziani Testa, «c'è anche una quota molto rilevante di proprietà condominiali. Questo rende più complessa la gestione di vincoli come quelli previsti dalla direttiva». I tempi stretti, a detta di Confedilizia, potrebbero determinare un aumento dei prezzi dovuto alla difficoltà a trovare materie prime o manodopera qualificata. «Nell'immediato l'effetto sarà quello di una svalutazione di tutti gli immobili che hanno prestazioni energetiche più scarse», dice il presidente. «Per non parlare delle conseguenze sugli affitti: i proprietari per far fronte alle spese delle ristrutturazioni dovranno alzare i canoni e gli inquilini si troveranno a dover sostenere costi molto più alti». Secondo l'associazione è necessario garantire agli Stati maggiore flessibilità nell'attuazione, prevedendo delle deroghe che tengano conto delle specificità dei diversi territori.

L'APERTURA DEI COSTRUTTORI EDILI

Per l'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) la direttiva rappresenta un'occasione per introdurre un piano strutturale per la riqualificazione degli immobili del nostro Paese. Il problema sono le risorse e le modalità. «Si va nella direzione di una scelta ambientalista e su questo non possiamo che essere d'accordo. Ma dobbiamo chiedere all'Europa di tener conto del fatto che l'Italia rappresenta un *unicum* nel panorama europeo: ha un patrimonio vetusto, una proprietà privata molto parcellizzata e regole che rendono difficile agire nei centri storici», spiega la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio. «Dobbiamo chiedere fondi e tempi diversi per affrontare questa transizione. Noi chiediamo da tempo al governo di lavorare su una politica industriale di settore di lungo periodo. Non è pensabile affrontare

COSA FARE

CHE COSA BISOGNEREBBE FARE PER MIGLIORARE DI DUE LIVELLI LA CLASSE ENERGETICA DI UNA CASA COME PROPOSTO DA BRUXELLES? **GLI INTERVENTI SONO GLI STESSI DEL SUPERBONUS 110%.** A PARTIRE DAL RIFACIMENTO DEL CAPPOTTO TERMICO, CHE LIMITA LA DISPERSIONE DI CALORE

UN ALTRO INTERVENTO È **LA SOSTITUZIONE DELL'IMPIANTO TERMICO** CON CALDAIE A CONDENSAZIONE DI CLASSE A, POMPE DI CALORE OPPURE CON CALDAIE A BIOMASSA

ESISTONO POI I COSIDDETTI LAVORI "TRAINATI", COME **LA SOSTITUZIONE DEI SERRAMENTI,** PURCHÉ CONSENTA DI MIGLIORARE ULTERIORMENTE LE PRESTAZIONI ENERGETICHE DELLA CASA

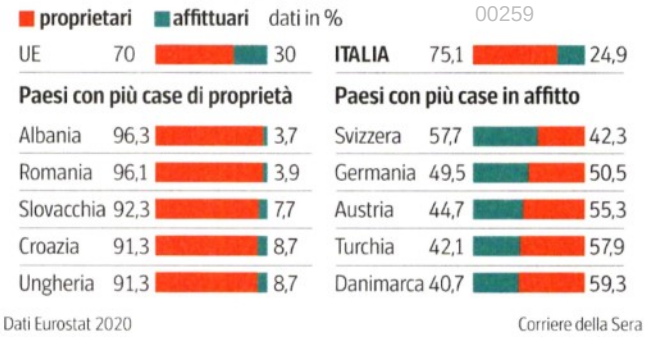
UN ALTRO INTERVENTO "TRAINATO" È L'INSTALLAZIONE DI **IMPIANTI FOTOVOLTAICI E SISTEMI DI ACCUMULO.** LA COMMISSIONE EUROPEA HA PIÙ VOLTE PRECISATO CHE, PER RAGGIUNGERE GLI STANDARD MINIMI, NON SARÀ IN OGNI CASO NECESSARIA LA RISTRUTTURAZIONE COMPLETA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1615

Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 221247 Diffusione: 262921 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Più padroni o più in affitto?



Dati Eurostat 2020

Corriere della Sera

Case green ancora per pochi



Dati X - Tendo 2020 non del tutto omogenei perché ogni Paese adotta proprie classificazioni energetiche con parametri parzialmente differenti

Corriere della Sera



questo piano di efficientamento energetico senza degli aiuti di Stato». Secondo l'Ance bisogna soprattutto evitare gli errori fatti con il Superbonus 110%. «Le regole sono cambiate troppe volte, poi c'è stato il blocco dell'acquisto dei crediti. Tutto questo è da evitare, cittadini e imprese hanno bisogno di certezze: servono regole chiare e controlli seri», sottolinea Brancaccio.

Per quanto riguarda gli interventi nei centri storici, altro tema molto discusso nelle ultime settimane, la presidente dell'Associazione dei costruttori edili ricorda: «Dovremmo fare una distinzione tra centro antico e centro storico. All'interno dei centri storici ci sono tanti edifici che si possono riqualificare. Oggi ci sono tecnologie molto evolute che assicurano un bassissimo impatto ambientale e ottimi risultati in termini di efficienza energetica e diminuzione dei consumi. Bisogna contemperare la salvaguardia della bellezza con la necessaria attenzione all'ambiente». In proposito va ricordato che la proposta di direttiva presentata dalla Commissione europea prevede una serie di deroghe per gli edifici protetti o di valore storico, per i luoghi di culto e anche per le abitazioni utilizzate per meno di quattro mesi l'anno. La stessa definizione di immobile storico sarà stabilita dai singoli Paesi.

I DUE STATI PIÙ VIRTUOSI DELL'UE

Alcuni Stati, come Francia e Paesi Bassi, hanno già anticipato la direttiva Ue introducendo regole molto più rigide di quelle in discussione a Bruxelles. «In questi Paesi c'è una maggiore sensibilità sul tema dell'efficienza energetica», evidenzia Marco Tilesi, ceo di Century 21 Italia, ramo italiano del colosso americano del real estate. «La Francia ha avviato un ambizioso piano di efficientamento energetico del suo parco immobiliare e ha introdotto un divieto di locazione per le case più energivore». Dal 2025 non potranno più essere affittati gli alloggi di classe G, dal 2028 quelli di classe F e dal 2034 quelli di classe E. «Anche nelle Fiandre esistono vincoli molto stringenti. I nostri partner ci hanno spiegato che, secondo la normativa locale, tutti gli immobili residenziali di classe E che vengono venduti devono essere ristrutturati entro 5 anni dall'acquisto per arrivare almeno alla classe D. Chi disattende questo obbligo viene multato», aggiunge Tilesi.

150 MILIARDI DAL BILANCIO DELL'EUROPA

Secondo il ceo di Century 21 Italia la direttiva Ue rappresenta un'opportunità di crescita e un'occasione per creare nuovi posti di lavoro, se accompagnata da fondi e risorse adeguate. La Commissione europea nella sua proposta ha spiegato che punta a mobilitare 150 miliardi di euro del bilancio Ue da qui al 2030. Le fonti di finanziamento a cui gli Stati membri potranno attingere sono diverse: Fondo europeo di sviluppo regionale, Fondo di coesione, risorse del Pnrr e Fondo sociale per il clima.

L'ANCE (COSTRUTTORI EDILI): DIVIDERE I CENTRI ANTICHI, A CUI DESTINARE DEROGHE, DAI CENTRI STORICI CHE SI POSSONO RIQUALIFICARE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1615